

La Repubblica 4 Settembre 2020

Svolta di Bonafede. “Un monitoraggio sui boss scarcerati”

PALERMO - Il ministro della Giustizia annuncia un monitoraggio sui 112 mafiosi rimasti ai domiciliari per il rischio Covid quattro mesi dopo la fine del lockdown. «Le scarcerazioni sono state adottate dalla magistratura in piena autonomia e indipendenza nel bel mezzo della pandemia», tiene a precisare Alfonso Bonafede dopo l'inchiesta di Repubblica, che ieri ha sollevato il caso. «Su mia iniziativa - dice il ministro - il governo ha approvato due decreti che hanno imposto di rivalutare, con il parere obbligatorio delle direzioni distrettuali antimafia, le posizioni di tutti i detenuti per reati gravi posti ai domiciliari». Ma solo 111 su 223 hanno fatto rientro in carcere. E adesso il Guardasigilli vuole capire perché.

Intanto, però, la lista dei 112 boss ancora liberi resta «riservata e non può essere divulgata», così al ministero della Giustizia hanno risposto alla nostra richiesta di potere visionare l'elenco di mafiosi e trafficanti di droga che il decreto Bonafede non è riuscito a riportare in cella. Al ministero ribadiscono che i padrini più pericolosi sono nella lista dei 111 già dentro, ma è ancora una volta il numero a creare preoccupazione fra i magistrati delle direzioni distrettuali antimafia. Perché oltre ai 112 finiti ai domiciliari per evitare il rischio di contagio, ci sono stati altri 275 scarcerati negli ultimi mesi. Pure loro mandati ai domiciliari. «Per ragioni diverse e indipendenti dalla pandemia», spiegano al ministero della Giustizia. Ma come si spiega un numero così alto di scarcerazioni nel giro di pochi mesi?

In via Arenula parlano di «fisiologiche cause processuali, di applicazione di benefici previsti dalla legge e di motivazioni sanitarie pregresse, del tutto distinte dal rischio Covid». Ma il boom di scarcerazioni di mafiosi e trafficanti di droga diventa nuovamente un caso, ed è polemica politica. Il leader della Lega Matteo Salvini parla di «governo incapace e pericoloso». Fratelli d'Italia chiede le dimissioni di Bonafede: «Aveva promesso che i boss li avrebbe riportati tutti in carcere - dice Giorgia Meloni - così non è accaduto». A difendere il ministro arriva il vice presidente dei senatori del Pd, Franco Mirabelli: «Il decreto del governo, a cui Lega ed Fi si erano opposti, ha consentito già di fare tornare dentro tantissimi detenuti». I deputati del Movimento Cinque Stelle in commissione giustizia rilanciano: «In cella ci sono già i più pericolosi».

Per le forze dell'ordine resta un gran lavoro controllare i 387 (112 più 275) esponenti della criminalità organizzata che ora stanno a casa. Per la maggior parte di loro, le procure antimafia si erano opposte alla liberazione, ritenendo i domiciliari «del tutto inadeguati» agli indagati per mafia, che tendono sempre (anche in carcere, figurarsi a casa propria) a mantenere i contatti con l'esterno, per proseguire i propri affari.

Salvo Palazzolo